

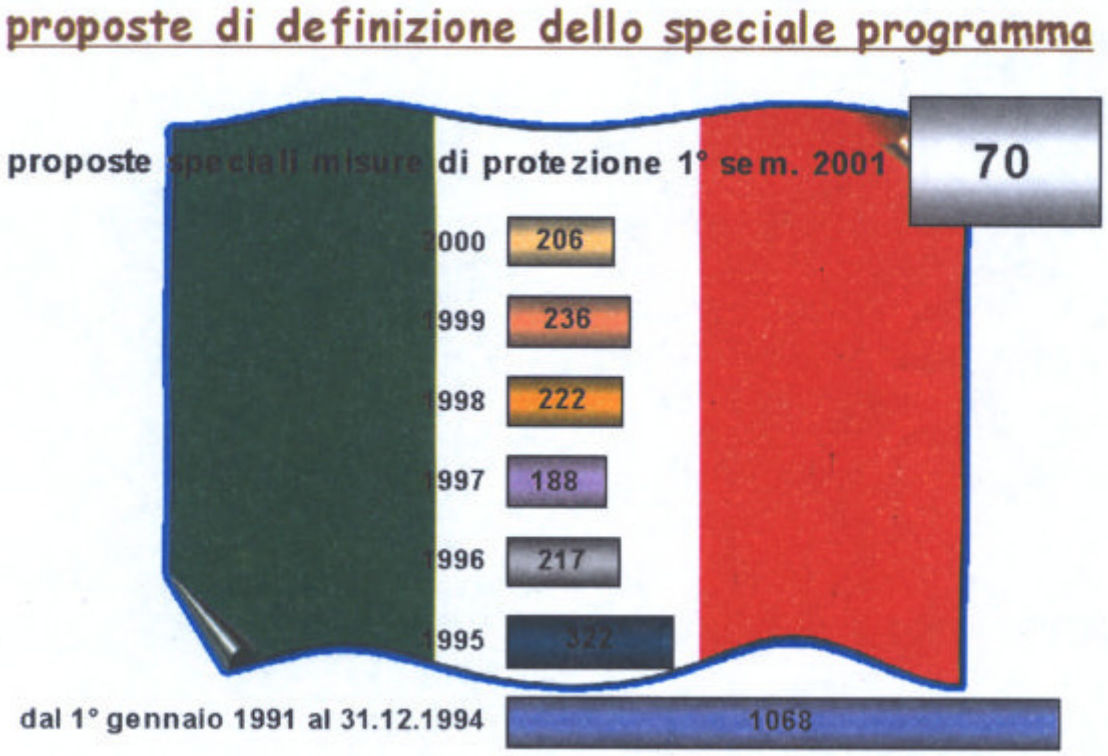
Le proposte di protezione urgente nel periodo considerato hanno coinvolto anche **169** familiari di collaboratori e **23** di testimoni, per un totale di **192**. Nel semestre luglio-dicembre 2000, il numero era di **251** (**181** congiunti di collaboratori e **70** di testimoni).

Il raffronto tra quest'ultimo e il primo semestre 2001 denota quindi un calo complessivo degli apporti collaborativi, anche se le proposte riguardanti i testimoni sono in lieve crescita. Se tuttavia si opera un confronto con il primo semestre del 2000, in cui le proposte di misure urgenti furono in tutto **62**, e con gli ultimi sei mesi del 1999, in cui il numero registrato fu di **63**, il decremento non appare particolarmente significativo.

Nel semestre in esame, si è riscontrata una media di un proposta di protezione urgente all'incirca ogni tre giorni. Essa è sostanzialmente in linea con quella degli ultimi anni, anche se inferiore a quella di un ingresso al giorno del triennio 1993-1996.

Sotto il profilo della provenienza delle proposte di protezione provvisoria, il semestre oggetto della presente Relazione ha confermato sostanzialmente l'andamento di quelli precedenti. Il maggior numero di proposte è giunto infatti dalla Procura di Napoli (**18**, rispetto alle **16** del precedente semestre). Seguono la Procura di Catania con **10** proposte (stesso numero del precedente semestre) e quella di Reggio Calabria (**8** proposte contro **2**).

I dati relativi alle proposte di programma speciale di protezione avanzate nel semestre in esame consentono di rilevare che esse sono, in totale, **70**.

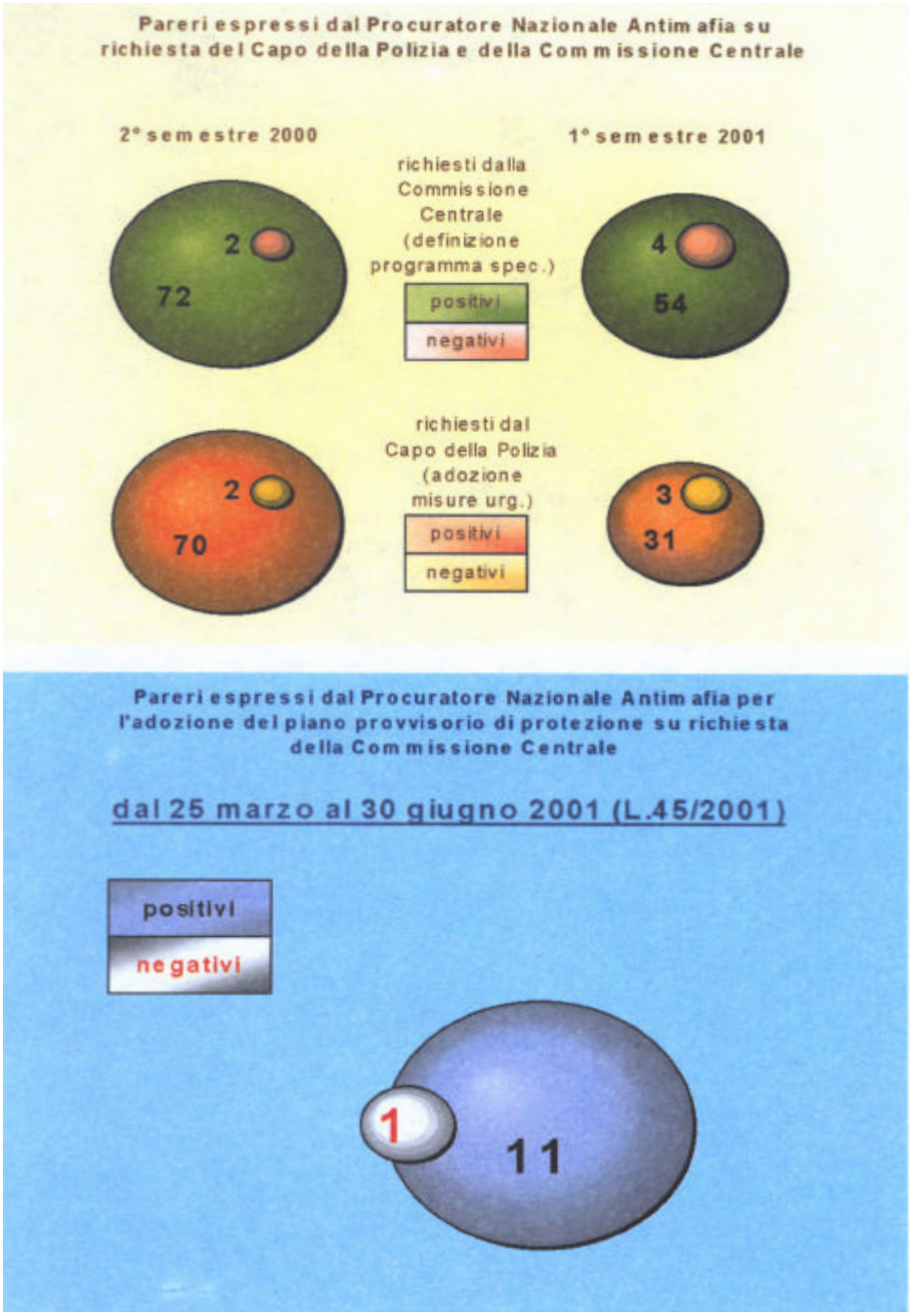


Il confronto con il secondo semestre del 2000 non evidenzia mutamenti significativi. In quest'ultimo periodo, pervennero in tutto **67** proposte.



Il grafico sopra riportato si riferisce alle Procure che hanno formulato il maggior numero di proposte di programma di protezione nel semestre in esame. In analogia al periodo luglio-dicembre 2000, è stata quella di Napoli a presentarne di più (**12** anziché **8**). E' stata particolarmente significativa anche l'attività delle Procure di Palermo e di Catania (che hanno inoltrato complessivamente **12** proposte, contro le **10** del periodo precedente) e di Lecce e Bari (**9** proposte in tutto, a paragone delle **10** dello scorso semestre).

Si deve anche sottolineare l'esercizio, da parte del Procuratore Nazionale Antimafia, dell'attività consultiva a lui riconosciuta dalla legge. Detta attività, i cui risultati sono riassunti nella rappresentazione grafica che segue, si manifesta nei pareri richiesti dal Capo della Polizia per le misure urgenti e dalla Commissione Centrale per le proposte di programma.

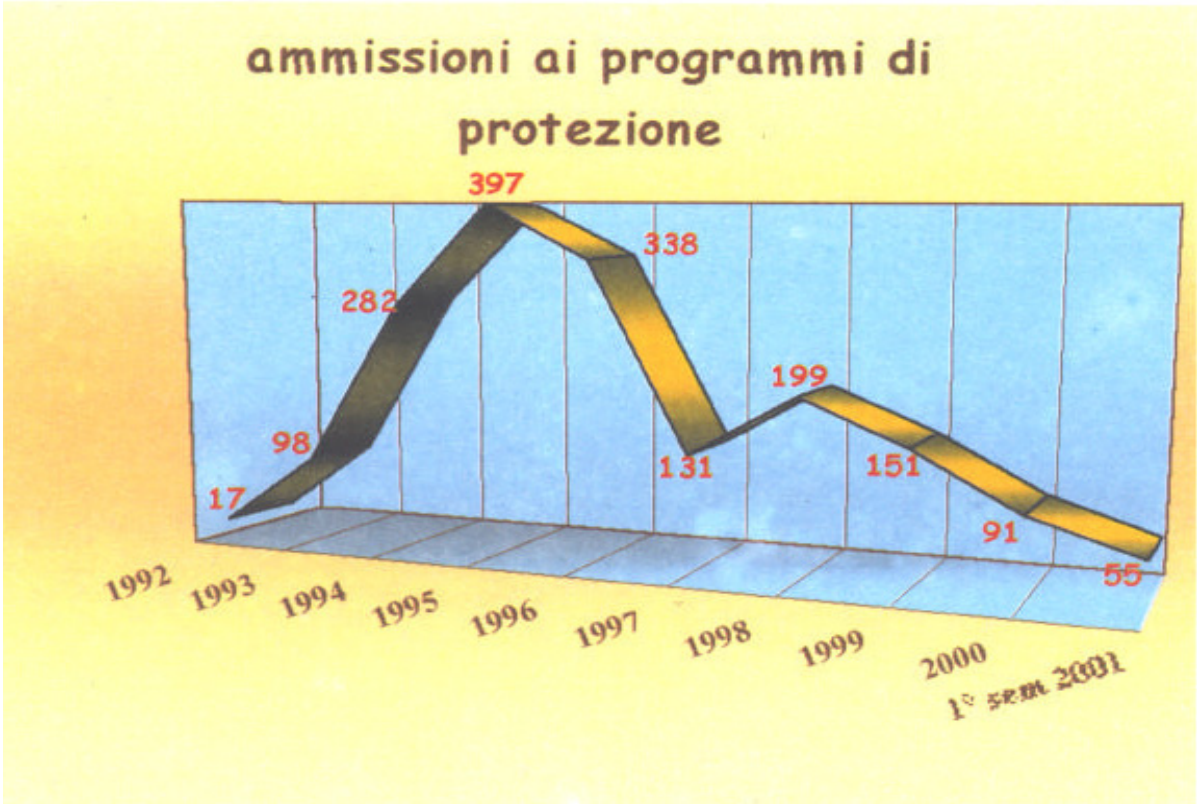


A tale proposito, è opportuno ricordare che la legge 45/2001 ha accentuato il ruolo di tale Organo nella fase propositiva del programma. Il Procuratore Nazionale deve essere infatti informato se quest'ultima proviene da più Procure nell'ambito di indagini collegate ex art. 371 c.p.p. ed ha anche il potere di risolvere, in caso di mancata intesa, gli eventuali contrasti.

La legge gli riconosce inoltre il potere di acquisire dalle Autorità giudiziarie che procedono notizie, informazioni ed atti relativi a indagini o giudizi collegati alle condotte di collaborazione (art. 11, comma 6, della legge 82/1991 modificato dall'art. 4 della legge 45/2001). Il parere del Procuratore Nazionale Antimafia sulle proposte di speciali misure di protezione può essere richiesto dall'Autorità giudiziaria proponente anche quando non vi è collegamento di indagini (art. 11, comma 4, legge 82/1991) se può essere di utile supporto per la decisione della Commissione Centrale.

La facoltà di richiedere il parere è riconosciuta anche a quest'ultima, proprio per sottolineare l'importanza del patrimonio conoscitivo della Direzione Nazionale Antimafia nelle indagini di criminalità organizzata.

2. L'operato della Commissione Centrale



Nei primi sei mesi del 2001, la Commissione Centrale per la definizione e l'applicazione delle speciali misure di protezione si è riunita **14** volte.

In questo periodo, essa ha accolto **54** proposte di programma speciale di protezione e ne ha rigettate **16**. Nel precedente semestre, le proposte accolte e quelle respinte erano state, rispettivamente, **38** e **23**.

La Commissione ha altresì accolto **20** proposte di piano provvisorio di protezione. Come si è in precedenza accennato, tale istituto costituisce una delle novità della legge 45/2001 e prende il posto, in sostanza, delle misure urgenti adottate, nella pregressa normativa, dal Capo della Polizia.

3. La dimensione quantitativa



I dati al 30 giugno 2001 registrano un numero complessivo di **1182** titolari di provvedimenti urgenti di protezione, suddivisi tra colla-

boratori della giustizia (**1109**) e testimoni (**73**). Ad essi si aggiungono **3980** familiari, di cui **3784** congiunti di collaboratori e **196** di testimoni. Si raggiunge in tal modo il numero complessivo di **5162** persone sottoposte a speciali misure di protezione.

Alla data del 31 dicembre 2000, il sistema della protezione gestiva **1110** collaboratori della giustizia e **61** testimoni, per un totale complessivo di **1171** soggetti.

Alla medesima data, i familiari protetti erano in tutto **4003**, divisi in congiunti di collaboratori (**3858**) e di testimoni (**145**).

Si può quindi notare una crescita del numero dei testimoni a fronte di una sostanziale stabilità di quello dei collaboratori. Questa tendenza si riflette sui familiari, il cui ammontare complessivo è calato, a causa di una loro diminuzione sul versante dei collaboratori, non controbilanciata da un sufficiente aumento, che pure si è verificato, in quello dei testimoni.

L'esame dei dati fa ben sperare in una tendenza futura ad un equilibrio nel rapporto tra collaboratori e testimoni, finora largamente favorevole ai primi. La percentuale dei testimoni è sempre rimasta inferiore, in questi anni, al 10% del totale complessivo dei titolari di misure di protezione.

E' ragionevole prevedere, a lungo periodo, una modifica di questa tendenza, alla luce della legge 45/2001, nella quale sono indicate specifiche misure di assistenza e reinserimento sociale per i testimoni.



Tra i **1109** collaboratori, si nota, rispetto al secondo semestre del 2000, un aumento tra quelli provenienti dall'area criminale della 'ndrangheta (passati da **145** a **152**). Sono invece diminuiti da **402** a **397** i collaboratori della mafia siciliana, come pure quelli della camorra (da **238** a **237**), della Sacra Corona Unita (da **89** a **86**). Il numero dei collaboratori appartenenti ad organizzazioni criminali di genere e matrice diverse dalle precedenti è invece cresciuto da **236** a **237** unità.

La crescita numerica dei testimoni si è uniformemente distribuita in relazione alla tipologia dei fatti criminosi sui quali hanno reso dichiarazioni. Il confronto dei dati del primo semestre 2001 con quelli del precedente evidenzia infatti un incremento da **17** a **21** dei testimoni su delitti di mafia, da **19** a **21** su quelli di camorra e da **9** a **11** per quelli di 'ndrangheta. Un aumento si è registrato anche per i delitti di Sacra Corona Unita (da **2** a **4** unità) e per quelli inerenti ad altri ambiti di criminalità organizzata (da **14** a **16**).

